

Conoscere la Borsa, conoscere l'economia

Innocenzo Cipolletta

Economista, Presidente Ferrovie dello Stato

L'economia è stata definita la “scienza triste” perché essa parla soprattutto di problemi e di bisogni della gente e di come si possono, almeno in parte, soddisfare. Essa quindi, tocca argomenti tristi e porta soluzioni che possono apparire ingiuste perché la soddisfazione dei bisogni di molti è spesso la ragione dell'arricchimento di pochi, di quelli che hanno saputo anticipare i bisogni ed hanno escogitato le soluzioni. Per questo l'economia è anche vista male ed in alcuni paesi è stata addirittura “abolita”, come nei paesi comunisti nel dopoguerra dove la pianificazione centrale ha cercato di sostituire il mercato e di soddisfare i bisogni della gente direttamente, attraverso la burocrazia dei ministeri. Ma l'esperimento è tragicamente fallito ed ora i paesi che ancora si dichiarano comunisti non esitano comunque a partecipare all'economia di mercato, come la Cina che tende ad essere, al tempo stesso, il più grande paese comunista e la più grande area di esportazione di prodotti nei mercati internazionali.

L'economia fa parte della nostra vita quotidiana e, quindi, bisogna conoscerla perché comunque ognuno di noi “fa economia” anche senza saperlo. Non è una materia che va lasciata agli specialisti perché a loro non possiamo delegare le nostre scelte quotidiane. Non è una scienza difficile, anche se gli economisti tendono a renderla tale con l'uso della matematica e di formule sempre più complesse. Numeri e formule sono semplificazioni formali di pensieri e di idee, che sono la base dell'economia. Nei rapporti periodicamente prodotti da un istituto di ricerca economica

inglese (*il National Institute of Economic and Social Research*) si legge, sotto ogni tabella statistica che riporta le previsioni per l'economia negli anni a venire, una frase che recita: "le cifre indicate nelle tabelle non intendono essere più precise delle parole che le descrivono". Trovo questa una ammissione di modestia e di verità: le cifre sembrano dare un'aurea di precisione e di scientificità che non appartiene al campo della previsione economica, che invece è rozza e spesso intuitiva.

Ma, se l'economia non è difficile, non è solo per esperti e riguarda la nostra vita quotidiana, perché non insegnarla da subito anche nelle scuole elementari? In effetti, a scuola si studia economia perché spesso l'economia è nascosta nelle molte materie che si studiano a scuola: nella storia, nella matematica, nella filosofia, ecc.. La sua astrazione in termini di materia scolastica non la renderebbe più avvincente ed il suo insegnamento teorico finirebbe più per alienare gli studenti che renderli consapevoli di quanto stanno studiando. Ecco allora, che è meglio, a mio avviso, far esercitare gli studenti su temi di economia, anche senza chiamarla con il suo nome.

"Conoscere la Borsa" è una via per accedere all'economia senza passare attraverso libri ed esercizi teorici. Per questo credo sia una via utile e da praticare. La Borsa è un gioco dove si possono perdere o guadagnare soldi. Per farlo, occorre saper valutare le aziende quotate, capire i loro progetti, immaginare gli scenari degli eventi che le circondano, portare un giudizio o semplicemente una intuizione su quelle che potranno essere le politiche dei governi del nostro e di altri paesi. Giocare in Borsa ci induce a leggere i giornali anche nelle notizie economiche, ci fa ascoltare i discorsi dei politici, ci fa riflettere su quanto abbiamo a disposizione, sulla nostra predisposizione al rischio, sulle nostre

paure e sui nostri bisogni. È un percorso di iniziazione che poi, ci porta a conoscere meglio il nostro paese, i nostri conazionali, i nostri amici e la nostra famiglia: tutti soggetti con cui interagiamo sul piano sociale, amicale, affettivo. La nostra vita.

Mi è piaciuto venire a Salerno per parlare a studenti delle scuole secondarie di finanza e di come essa si interseca con la nostra storia, in questo ormai lungo dopoguerra. Ho dovuto conquistarmi la loro attenzione e, all'inizio, non è stato facile perché le dinamiche che si producono quando una moltitudine di giovani si riunisce fuori dalle loro classi di scuola è tale da superare l'interesse per gli argomenti trattati. Ma poi, quando si parla di politica e di fatti di tutti i giorni, allora l'interesse cresce e l'economia non è più scienza triste perché parla di noi e delle nostre scelte.

Ecco allora che, più che studiare economia, è opportuno che fin da giovani si acquisisca una coscienza economica, ossia una coscienza sulle molte decisioni che siamo portati a fare in modo quasi automatico. Come scegliere un prodotto che compriamo, come valutare un percorso di vita che ci accingiamo a fare, come reagiranno gli altri a scelte che noi abbiamo fatto e come le loro reazioni finiranno per influenzare nuovamente le nostre scelte.

In un'epoca come la nostra, dove temi come la globalizzazione dei mercati, il rincaro dei prodotti alimentari, la scarsità di energia, le ondate di migrazioni, la precarietà dei posti di lavoro sembrano dominare la scena e rappresentano elementi rilevanti per le scelte politiche e per le decisioni degli elettori, occorre urgentemente aumentare la conoscenza dell'economia. Una conoscenza che, se non viziata da pregiudizi, consentirà di sdrammatizzare scelte e sensazioni che altrimenti rischiano di portarci a comporta-

menti autolesionisti quando si ragiona solo in base alla paura di ciò che non si conosce. Solo la conoscenza riduce la paura e favorisce scelte corrette e la scuola è il principale luogo di diffusione della conoscenza. Per questo, è bene parlare di economia a scuola ed anche giocare con l'economia come si fa con questa iniziativa "Conoscere la Borsa" che è un po' conoscere anche l'economia.